

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA?
TE LO RISOLVE

**COOPERATIVA
PRIMAVERA**

COLORNO (PR) - 43052
VIA SALVATORE QUASIMODO 1
TEL: 0521.313346 - FAX: 0521.521307

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it

CHIURO IN TIPOGRAFIA ALLE 20

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA?
TE LO RISOLVE

**COOPERATIVA
PRIMAVERA**

COLORNO (PR) - 43052
VIA SALVATORE QUASIMODO 1
TEL: 0521.313346 - FAX: 0521.521307

SINDACALITÀ

Il 30,5% de metalmeccanici parmensi ha bocciato il nuovo contratto nazionale

Nella giornata di ieri le tute blu del Bel Paese hanno detto "sì" al rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Stando ai risultati del referendum, ancora provvisori, organizzati nelle aziende di tutta Italia, il 75,13 per cento dei lavoratori ha approvato l'intesa sottoscritta tra Federmeccanica e i sindacati di categoria (Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil) lo scorso 20 gennaio. Addirittura, in Emilia Romagna i consensi hanno raggiunto il 79,88 per cento.

Nella provincia di Parma, però, il popolo dei "sì" è stato meno numeroso e il dissenso è arrivato al 30,5 per cento. I voti scrutinati, schede bianche e nulle comprese, sono stati complessivamente 4.662, 3.153 favorevoli al nuovo contratto e 1.430 contrari. E il popolo del "no" ha addirittura trionfato nelle più grandi aziende metalmeccaniche della nostra provincia, eccezion fatta per la Sidel-Simonazzi. In particolare, i "no" hanno vinto alla Ocme, Cft, Faba Sirma, Fratelli Canessa (ex Gonvarri), Icm, Illa, Nuova Illafor, Mingazzini, Guidoparma, Micheli Primo, Praxair, Scarica



Alfredo, Sma (entrambi gli stabilimenti), Stamec, Wild, Wittur, Zanichelli meccanica e Giba. «Il consenso è stato ampio - afferma il segretario provinciale della Fiom Sergio Bellavita - ma nel parmense abbiamo registrato un marcato dissenso sull'ipotesi di accordo, significativo soprattutto nelle aziende di una certa dimensione, tranne che alla Sidel-Simonazzi. La percentuale dei sì è comunque alta, ma c'è un numero di "no" del quale dobbiamo tenere conto. Un "no" che riguarda soprattutto le condizioni salariali e gli orari di lavoro. Abbiamo svolto più di 160 assemblee nelle aziende della provincia e abbiamo riscontrato un certo malessere che le organizzazioni sindacali avranno il dovere di raccogliere». «Un malessere - conclude Bellavita - che a livello nazionale è esploso soprattutto alla Mirafiori di Torino e alla Fiat di Melfi».